

CREDITO D'IMPOSTA PER LE SPESE DI SANIFICAZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO E L'ACQUISTO DI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

Tra le varie misure messe in atto dal Governo per fronteggiare l'emergenza Covid-19 vi è il riconoscimento di un credito di imposta per le spese finalizzate alla sanificazione degli ambienti di lavoro e all'acquisto di dispositivi di protezione, a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

L'articolo 64 del D.L. n. 18/2020 (c.d. Cura-Italia) prevede, per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, un credito d'imposta pari al 50% delle **spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro** sostenute nel periodo d'imposta 2020, fino ad un massimo di 20.000 euro per ciascun contribuente e nel limite complessivo di 50 milioni di euro per l'anno corrente.

A ciò si aggiunge l'art. 30 del D.L. n. 23/2020 (c.d. decreto liquidità), con cui il Governo estende l'agevolazione fiscale alle **spese sostenute**, sempre nell'anno di imposta 2020, **per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e altri dispositivi di sicurezza**, atti a proteggere i lavoratori dall'esposizione accidentale ad agenti biologici e a garantire la distanza di sicurezza interpersonale.

Ma vediamo nel dettaglio come funziona il nuovo credito d'imposta.

A CHI SPETTA E QUALI SONO LE SPESE RIENTRANTI NELL'AGEVOLAZIONE FISCALE?

Ambito soggettivo. Il credito d'imposta potrà essere fruito dai soggetti **esercenti attività d'impresa, arte o professione**. In particolare, potranno usufruire dell'agevolazione tutte le imprese a prescindere dalle dimensioni.

Ambito oggettivo. Il credito di imposta potrà essere utilizzato esclusivamente per le spese, sostenute nell'anno corrente, concernenti:

- a) **interventi di sanificazione dei luoghi di lavoro.** Nel silenzio del decreto Cura-Italia, in linea generale è utilizzabile la definizione di "attività di sanificazione" contenuta nell'art.1 del decreto 274/1997, ai sensi del quale sono attività di sanificazione quelle che riguardano "il complesso di procedimenti e operazioni atti a rendere sani determinati ambienti mediante l'attività di pulizia e/o di disinfezione e/o di disinfestazione ovvero mediante il controllo e il miglioramento delle condizioni del microclima per quanto riguarda la temperatura, l'umidità e la ventilazione ovvero per quanto riguarda l'illuminazione e il rumore".



- b) **l'acquisto di dispositivi volti ad aumentare la sicurezza dei lavoratori.** Come chiarito dall'Agenzia delle Entrate nella Circolare n. 9/E dello scorso 13 aprile, tra i dispositivi di protezione individuali vi rientrerebbero, a titolo esemplificativo, mascherine chirurgiche, Ffp2 e Ffp3, guanti, visiere di protezione e occhiali protettivi, tute di protezione e calzari; mentre, gli altri dispositivi di sicurezza atti a proteggere i lavoratori dall'esposizione accidentale ad agenti biologici o a garantire la distanza di sicurezza interpersonale comprenderebbero, ad esempio, barriere e pannelli protettivi. Non solo. Nella Circolare si precisa che nel "beneficio" sono compresi anche detersivi per le mani e disinfettanti.

È POSSIBILE CUMULARE IL CREDITO D'IMPOSTA CON ALTRE AGEVOLAZIONI?

Ad oggi, in assenza di apposite disposizioni preclusive, non sussistono vincoli alla cumulabilità del credito di imposta con altre agevolazioni fiscali.

COME USUFRUIRNE?

Le disposizioni in esame non forniscono alcuna indicazione in merito alle modalità di fruizione del beneficio fiscale, ma si ritiene probabile che il credito di imposta potrà essere utilizzato in compensazione nel modello F24.

QUANTO SPETTA?

L'incentivo verrà attribuito nella **misura del 50% delle spese effettuate** nel periodo d'imposta 2020. Tuttavia, il predetto credito sarà riconosciuto fino ad un **tetto massimo di 20 mila euro per ciascun contribuente** che ne faccia richiesta. Non solo. Il Governo ha previsto un limite complessivo di spesa agevolabile, pari a 50 milioni di euro per l'anno in corso. Ciò significa che, presumibilmente, **non tutti gli aventi diritto potrebbero fruire dell'agevolazione fiscale.** Tuttavia, né il decreto Cura-Italia né il decreto liquidità forniscono dettagli sull'argomento.

L'applicazione dell'agevolazione, quindi, potrebbe non essere di natura automatica: il summenzionato credito d'imposta potrebbe essere subordinato, ad esempio, ad un click-day volto a premiare coloro che riusciranno per primi a richiederlo, oppure ad un riparto dei fondi tra tutti i richiedenti, rischiando però di ridurre notevolmente l'incentivo spettante a ciascuno nell'ipotesi in cui le richieste presentate dovessero superare di molto le risorse stanziare.

Non resta, dunque, che aspettare i provvedimenti attuativi, rimessi ad apposito decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per conoscere i criteri e le modalità di applicazione e fruizione del beneficio de quo.